

# OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

*Agenzia Giornalistica Quotidiana*

*Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel. 39 06-8602261 - Fax 39 068621955 - e\_mail: t.sm@libero.it - Partita IVA 08927151004 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246*

Roma, 26.9.2016 - N. 17037

**BANCHE: MULTE MILIARDARIE MA MANCANO LE REGOLE**

**BORGHEZIO : “DEUTSCHE BANK: RIECCO I (FAMIGERATI) DERIVATI ...”**

**GOOD BANK: IL ‘DURO LAVORO’ DEI BANCHIERI COME NICASTRO, NON HA PORTATO BUONI RISULTATI PER GLI ESPROPRIATI, CHE CONTINUANO A PROTESTARE. ADUSBEP NON HA SOTTOSCRITTO ALCUN ACCORDO**

**BENE BANCA: LA RICETTA MISTERIOSA DEI RECORD**

**CODICI: AZIONE COLLETTIVA CONTRO LA BANCA POPOLARE DI VICENZA**

**&&&&&**

**BANCHE: MULTE MILIARDARIE MA MANCANO LE REGOLE**

(OPi – 26.9.2016) La recente richiesta del Dipartimento di Giustizia americano alla **Deutsche Bank** di pagare una multa di 14 miliardi di dollari per chiudere il contenzioso negli Usa sulla ‘frode’ dei mutui subprime, e dei relativi derivati finanziari, ha una rilevanza che va ben oltre la cifra stessa.

Nel frattempo, sempre sulla stessa questione, quasi tutte le banche internazionali too big to fail sono state chiamate a pagare altrettante multe miliardarie: nel 2013 la JP Morgan per 13 miliardi di dollari, nel 2014 la Citi Bank per 7 miliardi e la Bank of America per circa 17 miliardi, e poi la Goldman Sachs per 5,1 miliardi, la Morgan Stanley per 3,2 miliardi...

Sono cifre importanti che – fanno osservare Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia, e l'economista Paolo Raimondi - pongono una serie di domande pressanti e inquietanti.

Quanto hanno incassato le banche negli anni della 'bonanza', se sono disposte a pagare decine di miliardi?

Si può presumere che abbiano incassato centinaia di miliardi, ingigantendo a dismisura i loro bilanci tanto da superare persino quelli di molti Stati. Non solo dei più piccoli o meno industrializzati.

Inoltre, il danno prodotto all'intero sistema economico e finanziario globale è stato devastante. Si stanno ancora pagando gli effetti della recessione che ne è derivata. E' ormai convinzione diffusa che sia stata proprio la grande speculazione sui mutui sub prime e sui derivati connessi a scatenare la più grande crisi finanziaria della storia.

Con spregiudicatezza e arroganza le grandi banche hanno giocato forte ai 'casinò della speculazione' usando 'fiches' non di loro proprietà, ma quelle dei risparmiatori, delle imprese e persino dei governi.

E dopo il disastro hanno chiesto di essere salvate dalla bancarotta con i soldi pubblici!

Quanto ci sono costate la speculazione e la crisi?

E' molto complicato cercare di quantificarne i danni e le perdite che hanno prodotto alle economie e alle popolazioni di tutti i Paesi colpiti. Sono sicuramente immensi, tanto quanto le responsabilità dei principali attori.

Se si tratta di frodi conclamate, come è possibile che, con il semplice pagamento di una multa, i responsabili vengano sollevati da qualsiasi condanna civile e penale?

Perché non vi è mai una responsabilità anche personale dei manager implicati?

D'altra parte le multe sono di fatto pagate dai correntisti e dai clienti delle banche in questione.

Tutto ciò fa sì che i cittadini perdano ulteriormente fiducia nella giustizia percependo, come nelle società prima delle repubbliche sovrane, l'esistenza di due o più mondi: uno per i semplici mortali sottoposti e spesso tartassati da una miriade di leggi e l'atro, quello degli 'dei dell'Olimpo', dove si fanno regole e leggi su misura.

La questione più importante ovviamente riguarda la riforma del sistema bancario. La propensione ad un rischio incontrollato e illimitato è stata la molla della degenerazione dell'intero sistema.

Le domande fondamentali, quindi, non riguardano solo il passato, ma soprattutto il presente e il futuro.

Sono stati solo comportamenti sbagliati? Sono state introdotte nuove regole più virtuose?

Sono stati messi a punto controlli opportuni?

Purtroppo non ci sembra che si possano dare risposte incoraggianti a tali semplici domande.

Anche l'Unione bancaria europea – aggiungono i due economisti - non sembra andare a fondo nella questione.

Garantire maggiori capitali e riserve per far fronte ad eventuali nuove crisi è giusto, ma non affronta la questione alla radice.

Fintanto che non si decide di introdurre una netta separazione bancaria, come quella della Glass-Steagall Act negli Usa dopo la crisi del '29, che distingue le banche commerciali da quelle di investimento, proibendo alle prime di operare sui mercati speculativi, e fino a

quando non si stabiliscono limiti ferrei ai derivati finanziari, **le grandi banche too big to fail, purtroppo, si sentiranno autorizzate ad operare come sempre**, business as usual.

Tutto ciò non depone bene anche per le grandi manovre bancarie che riguardano il nostro Paese, non solo il Monte Paschi di Siena ma anche la Banca Popolare di Vicenza, la Veneto Banca, la Banca Etruria, ecc.

**In Italia purtroppo non si fa mai tesoro delle esperienze del passato. Si ha memoria corta.**

**Eppure solo qualche decennio fa si verificarono i dissesti del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli. E agli inizi del 2000 vi furono le vicende della Parmalat, dei bond argentini, della Banca 121.**

**Nonostante il puntuale documento finale della Commissione di Indagine parlamentare, nessuno ne ha tenuto conto: né la Banca d'Italia, né la Consob, né i governi.**

## **BORGHEZIO : “DEUTSCHE BANK: RIECCO I (FAMIGERATI) DERIVATI ...”**

(OPi – 26.9.2016) **Con un'interrogazione alla Commissione Europea l'On. Mario Borghezio, Deputato Lega Nord al P.E., segnala che “Deutsche Bank pensa ad una nuova cartolarizzazione di prestiti aziendali del valore di 5,5 mld di dollari. E' un titolo strutturato che impacchetta altre obbligazioni le quali, a loro volta, contengono migliaia di debiti individuali”.**

Borghezio fa notare che “Deutsche Bank, uscita provata dagli ultimi stress tests bancari, é considerata tra gli istituti più sottocapitalizzati in Europa a causa dei rischi di esposizione ai derivati finanziari: nel suo portafoglio ve ne sarebbero presenti per un valore pari a 20 volte il PIL tedesco”.

L'On. Borghezio rivolge pertanto alla Commissione Europea i seguenti quesiti:

- **Cosa intende fare la Commissione per scongiurare quello che molti analisti definiscono "rischio sistemico"?**
- **La Commissione ritiene che le Autorità preposte abbiano fatto finora tutto quanto era in loro potere per vigilare su Deutsche Bank?**

## **GOOD BANK: IL ‘DURO LAVORO’ DEI BANCHIERI COME NICASTRO, NON HA PORTATO BUONI RISULTATI PER GLI ESPROPRIATI, CHE CONTINUANO A PROTESTARE. ADUSBEF NON HA SOTTOSCRITTO ALCUN ACCORDO**

(OPi – 26.9.2016) Il ‘duro lavoro’ dei banchieri come Roberto Nicastro (Presidente della Good Bank) e Luciano Goffi (A.D. di Nuova Banche Marche) e la loro soddisfazione, per l'avvio della procedura di indennizzare gli obbligazionisti espropriati Da Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti, non coincide con i pessimi risultati ottenuti da 130.000 famiglie truffate dal decreto 22/11/2015, che ha azzerato il valore delle obbligazioni subordinate e delle azioni emesse dalle 4 Banche poste in 'risoluzione', con l'anticipo del Bail-in.

Il Presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, tiene a sottolineare: “Questi sbandierati ‘traguardi’ propagandistici e l’annesso ‘compimento della traversata’, stridono con i risultati tangibili ottenuti dagli espropriati, in gran parte costretti ad acquistare azioni delle 4 banche in risoluzione, pena la mancata concessione di prestiti, fidi, mutui, ed indotti a vendere i Btp, titoli di Stato bollinati come inaffidabili dal sito Abi ‘Patti Chiari’, per sottoscrivere bond subordinati emessi dalle banche, che venivano considerati investimenti ‘sicuri’ con rendimenti e tassi inferiori, i cui paletti per i risarcimenti ristoreranno – se va bene- il 3% di 130.000 famiglie (circa 4.000) truffate ed espropriate per decreto.

La cooperazione vantata da Nicastro con le associazioni dei consumatori ufficiali, non riguarda l'Adusbef la cui trentennale esperienza maturata nella tutela dei diritti e degli interessi dei risparmiatori, che ciclicamente vengono truffati con il concorso dei distratti, a volte collusi controllori, non consentì di sottoscrivere l'accordo a perdere con il presidente delle 4 Good Bank, con la riesumazione di vecchi arnesi limitrofi all'Abi (Associazione Bancaria) ed al sito fraudolento Patti Chiari, un protocollo che è servito più a banche e banchieri nel tentativo di far decantare le sacrosante proteste di piazza, i ricorsi legali e giudiziari, invece che ai sacrosanti diritti dei risparmiatori espropriati, che continuano a protestare nelle piazze.

Adusbef continuando a ritenere, che invece delle elemosine arbitrali, le 130.000 famiglie espropriate da Bankitalia e dallo Stato, abbiano il diritto ai risarcimenti integrali, senza distinzione tra obbligazionisti ed azionisti, diventati tali con metodi spesso estorsivi (salvo gli speculatori ed i professionisti consapevoli di effettuare investimenti rischiosi, che non difendiamo), prende ancora una volta atto che la soddisfazione dei banchieri e dei contigui vigilanti, non coincide con quella dei risparmiatori, vessati e truffati, che a 10 mesi dal decreto, aspettano ancora i doverosi risarcimenti, falcidiati dai paletti del Governo all'80%, ed arrivati tangibilmente ad una quarantina di espropriati, su 10.550 investitori obbligati di bond subordinati. Per non parlare dell'ulteriore scandalo riguardante la vendita della 4 good bank, ennesima operazione a perdere per il sistema bancario e conseguentemente per i risparmiatori da sempre chiamati a pagare il conto finale di crac, crisi e dissesti bancari, dopo che Bankitalia ha scelto Société Generale, come advisor finanziario, ed i gravi ritardi accumulati, non molto apprezzati dalla Commissaria Ue Margrethe Vestager, che dovrebbe concedere l'ulteriore proroga sui termini del 30 settembre 2016, dopo che il 21 luglio alle 18 era già scaduto il termine per la vendita delle quattro Good bank, nate sulle ceneri di Banca Marche, Etruria, Carichiati e Cariferrara ed il rimpallo de regolamenti (anche essi prorogati) per gli arbitrati affidati all'Anac, che ancora non si vedono”.

## **BENE BANCA: LA RICETTA MISTERIOSA DEI RECORD**

(OPi – 26.9.2016) Ad un mese dalla pubblicazione della semestrale 2016, i vertici di Bene Banca annunciano alla stampa nuovi record. Un comunicato stampa che sa molto di propaganda elettorale; in effetti fra poco più di 6 mesi i soci della bcc benese saranno chiamati a pronunciarsi sul rinnovo cariche.

La parola “record” appare un tantino inflazionata nei proclami dei vertici : dichiarazioni spesso sconfessate dai dati ufficiali della banca che, analizzati nella corretta chiave di lettura, evidenziano una realtà dei fatti ben diversa da quella proclamata ai media.

Ma quale è la “ricetta” per annunciare sempre almeno un record? Da qualche settimana sul sito ufficiale della Bene Banca si riusciva scaricare il rendiconto semestrale al 30/06/2016, ove da una veloce lettura, si poteva riscontrare un utile netto importante, frutto non tanto della contabilizzazione di plusvalenze sul portafoglio di proprietà come avvenuto nel giugno 2015 (ed oggetto di critiche da parte del nostro Comitato), quanto piuttosto da “riprese di valore” sul credito deteriorato, per usare termini tecnici.

Ma – si chiede il Presidente del Comitato “SvegliamociBene” - cosa vuol dire “ripresa di valore”?

In buona sostanza che la Banca, nella valutazione del comparto credito, invece di stanziare altri accantonamenti prudenziali sulla parte deteriorata, ha attinto da accantonamenti stanziati nei precedenti esercizi per abbellire i conti e portare ad utile quanto in precedenza utilizzato a deconto del risultato lordo di anni prima.

In effetti da una rapida disamina del rendiconto infrannuale non vi è chi non veda come il saldo delle rettifiche/riprese di valore sui crediti sia **POSITIVO per euro 374.301**, quando 12 mesi prima era stato **NEGATIVO per Euro 3.288.039**.

Una differenza di oltre 3,65 mln di euro che ben si riflette sull'ultima riga di conto economico, ossia sul tanto evidenziato utile, che tuttavia risulta inferiore a quello del 1 semestre 2015, quello correttamente decantato come **RECORD** in quanto figlio della contabilizzazione delle plusvalenze del portafoglio (per Euro 6.648.534 contro Euro 2.419.603 del 1 semestre 2016), ossia le famose poste attive dimenticate dal Commissario nel bilancio di fine procedura.

A ben vedere il nuovo corso di Bene Banca ha per ogni occasione la giusta ricetta per scrivere l'ultima riga di conto economico in modo da renderla funzionale a proclami di dati record e così riempire le pagine dei giornali.

Peccato che questa ricetta di successo non sia stata utilizzata dal Commissario o, peggio, sia stata utilizzata al contrario ...

Convinti di un minimo sindacale di onestà intellettuale dei nuovi vertici, ci aspettavamo quanto meno l'assenza di proclami trionfali sul predetto rendiconto, tanto che lo scorrere silenzioso delle settimane dall'avvenuta pubblicazione confermava la nostra tesi. **Invece, niente di tutto ciò ...**

Oggi, a distanza di un mese dal riscontro sul sito della semestrale, titoli a carattere cubitali sui quotidiani cartacei ed on line, in cui si inneggia e per l'ennesima volta, ai “record” di Bene Banca.

Ma al di là dell'utile di periodo, i vertici di Bene Banca hanno (questa volta correttamente) sottolineato peculiarità importanti, quali **indici di copertura del credito anomalo tra i più elevati di Sistema**: la bcc benese “garantisce una copertura del 52,11% a fronte di una media nazionale delle Bcc del 40,6%”.

Ma simili dati erano già stati evidenziati nella domanda (allegata in calce) di un nostro associato nella recente assemblea sociale di maggio, ove nessuna esaustiva risposta era stata data al quesito avanzato **sul perché si dovesse procedere a ripianare delle perdite pregresse, quando applicando al credito anomalo i medesimi gradi di copertura medi di sistema si sarebbe dovuto parlare in realtà di utili da distribuire ai soci** ....

A ben vedere la risposta è arrivata dalla semestrale 2016 e dalla contabilizzazione di **RIPRESE di VALORE** quale saldo delle operazioni di valutazione del comparto crediti.

Il nostro associato, interrogante in assemblea, aveva pertanto pienamente ragione, ponendo una pertinente e puntuale domanda al CdA.

Ed è così che per rispettare il nostro Statuto (disponibile a tutti e liberamente scaricabile dal nostro sito internet) ed adempiere alla mission di informare, difendere e tutelare tutti i Soci della banca, nonché per favorire il grado di conoscenza e consapevolezza tra gli associati, non possiamo stare in silenzio di fronte a queste quantomeno fuorvianti dichiarazioni.

Ecco che anche oggi arriva puntuale il nostro comunicato con l'unico fine di fare la doverosa chiarezza ai nostri associati, come già avvenuto in precedenza in ordine alle dichiarazioni sulla redditività ("superiore di almeno un punto") del deposito con la Banca Popolare di Vicenza o sul mistero della crescita esponenziale ("300 %") delle erogazioni di mutui.

In ogni caso, alla luce dei tanto decantati "record del semestre", il nostro Comitato si augura che qualche riflesso positivo possa giungere anche alla compagine sociale che da anni è rimasta volente o nolente a bocca asciutta, o quantomeno a quella schiera di soci che da mesi sta inutilmente aspettando la liquidazione, parziale o totale, della propria partecipazione azionaria nella bcc benese.

## **CODICI: AZIONE COLLETTIVA CONTRO LA BANCA POPOLARE DI VICENZA**

(OPi – 26.9.2016) L'Associazione CODICI si è fatta promotrice di una azione collettiva contro Banca Popolare di Vicenza in conseguenza delle pratiche commerciali scorrette ed aggressive poste in essere con le quali ha indotto i consumatori ad acquisire la qualità di socio e/o ad aprire un rapporto di conto corrente bancario al fine di ottenere o mantenere un finanziamento in violazione dell'art. 22 comma 3 bis del Codice del Consumo .

Lo scopo dell'azione è quello di far ottenere a tutti gli aderenti all'azione di classe la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione delle somme illegittimamente pagate .

L'Antitrust ha accertato che l'Istituto ha perpetrato pratiche commerciali scorrette e aggressive, obbligando i consumatori all'apertura di un "conto corrente soci" collegato al mutuo presso la stessa, ponendo così in essere una pratica legante sottoscrizione di azioni – mutui - conti correnti vietata dal Codice del Consumo.

Per questi motivi è stata sanzionata dall'Antitrust a pagare 4,5 milioni di euro anche in seguito alla segnalazione di Codici.